



**Organo
dell'Alleanza Patriziale
Ticinese**

No. 283 dicembre 2011

**Anno LXV
Fascicolo 4**

RIVISTA PATRIZIALE TICINESE



**5 Il Patriziato
di Corzoneso**

Aperto su di un ampio poggio della Valle del Sole, questo villaggio ha una lunga storia legata alle dominazioni e alle vicende che in parte hanno caratterizzato nei secoli parecchie regioni del Ticino.

**22 Cinipide
del castagno**

La scoperta della presenza del cinipide del castagno in Ticino è avvenuta agli inizi di maggio del 2009 in un giardino di Mendrisio.

**28 Quale «rilancio»
per il turismo?**

La televisione della Svizzera italiana ha dedicato recentemente un'emissione al problema del turismo nel nostro Cantone, confrontato da ormai diversi anni con un importante calo dei pernottamenti. Quali ne sono le cause e i possibili rimedi?

Rivista Patriziale Ticinese

**Organo dell'ALPA,
Alleanza Patriziale Ticinese**

**Anno LXV - Fascicolo 4
No. 283 - dicembre 2011**

Redattore responsabile:

Armando Besomi
Cappella del Marco 1
6517 Arbedo
Tel. 091 - 829 33 66
Fax 091 - 829 17 66
E-mail: abesomi@spab.ch

Termine redazionale

Il giorno 25 dei mesi di
Febbraio, Maggio, Agosto,
Novembre

Tiratura:

2500 copie

Stampa:

Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito
tel. 091 - 863 19 19
fax 091 - 863 27 64
E-mail: info@tipojam.ch

Cambiamento d'indirizzo:

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

ALPA

www.alleanzapatriziale.ch

Presidente ALPA:

Tiziano Zanetti
Via Campagna 3b
6503 Bellinzona
tel. 091 - 825 82 50
E-mail: tiziano.zanetti@bluewin.ch

Segretario:

Gianfranco Poli
6826 Riva San Vitale
tel. 091 - 996 16 79
E-mail: johnpoli@bluewin.ch

Corrispondenza

Casella postale 16
6826 Riva San Vitale

Una collaborazione a favore del bosco ticinese



Roland David
Caposezione forestale



Tiziano Zanetti
Presidente ALPA

Natura, montagna e bosco sono gli elementi da cui ha tratto sostentamento per secoli gran parte della popolazione ticinese. Le comunità patriziali delle valli alpine vivevano uno strettissimo legame con il territorio, conscie dell'importanza del bosco per la protezione dei loro abitati.

I mutamenti socio-economici che hanno caratterizzato la seconda metà del ventesimo secolo hanno ridotto ai minimi termini, nel giro di pochi anni, la pressione delle attività umane sul bosco, allentando e trasformando nel contempo il legame della popolazione con il suo territorio. Natura, montagna e bosco sono così divenuti sinonimi di svago e tempo libero, mentre le altre prestazioni del bosco - tranne quella di protezione - sono state relegate, per almeno tre decenni, in secondo piano.

Nell'ultimo decennio - in un contesto sempre più segnato da problematiche di natura globale e da una crisi economico-finanziaria che interessa l'intero pianeta - l'interesse



**Rivista
Patriziale
Ticinese**

No. 283 - dicembre 2011
Anno LXV - Fascicolo 4

SOMMARIO:

-
- 3 Editoriale**
Una collaborazione a favore del bosco ticinese
-
- 5 Il Patriziato di Corzonese**
-
- 13 Revisione parziale della legge organica patriziale**
-
- 16 Visita del Consiglio direttivo dell'ALPA ad Ascona**
-
- 22 Cinipide del castagno**
-
- 25 2011 Anno della Foresta**
-
- 28 Quale «rilancio» per il turismo?**
-
- 30 Associazione Patriziati del Malcantone**
-
- 32 SAB**
Rapporto mensile del SAB
-
- 33 Protezione dei funghi in Svizzera (II parte)**
-
- Segnalazioni culturali**
- 37 RTT - Osogna**
-
- Dai patriziati**
- 38 Patriziato di Daro**
- 40 Patriziato di Arogno**
- 41 Patriziato di Carasso**
- 41 Patriziato di Rivera**
- 42 Patriziato di Riva San Vitale**

In copertina:

Chiesa di Corzonese
Foto M. Cavallero

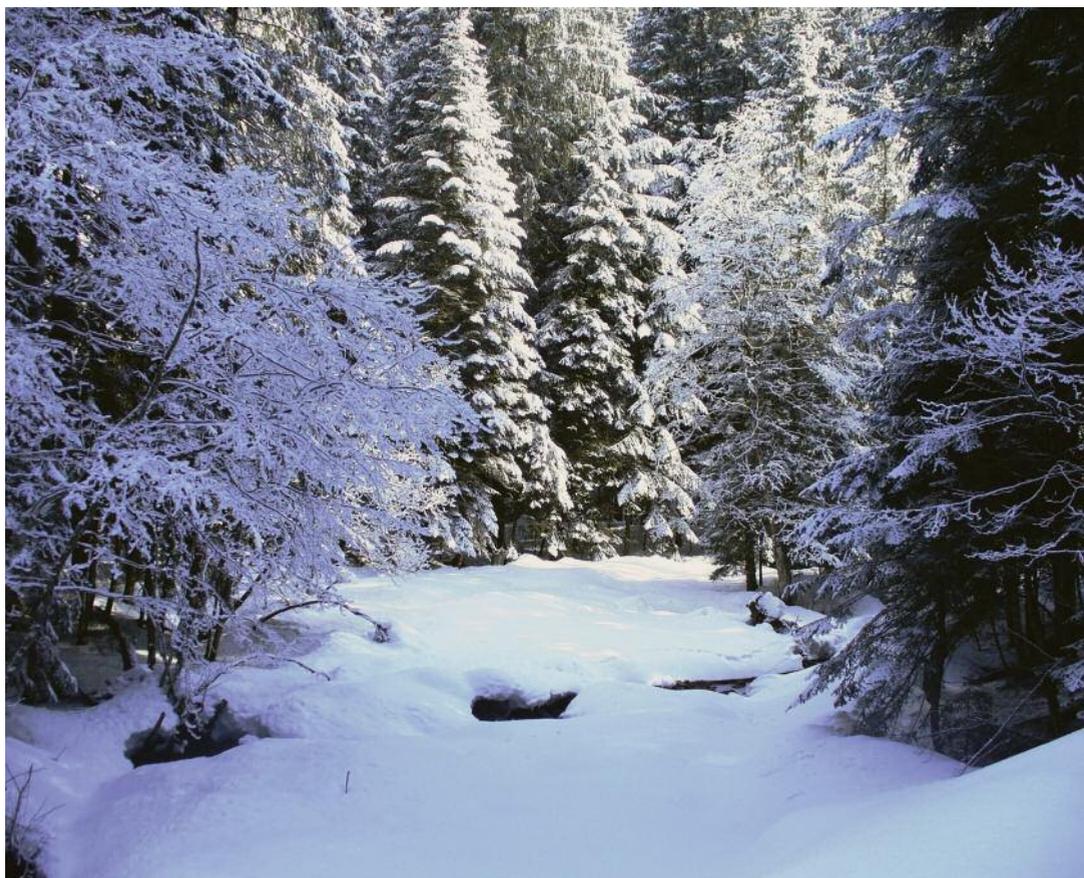
nei confronti delle prestazioni del bosco è in costante crescita. Il Piano forestale cantonale ticinese, approvato nel 2007, si pone come obiettivo di fondo l'intensificazione della gestione del bosco, e questo per le numerose ricadute di interesse generale che ciò comporta. Evidentemente in questo ambito i Patriziati, principali proprietari di bosco del Cantone, accanto ai Comuni, che con i loro cittadini sono invece i principali beneficiari delle funzioni che il bosco ticinese esplica, sono invitati a rendersi attivi nella salvaguardia delle funzioni del bosco e nella promozione dell'uso delle risorse legnose a scopo energetico.

Roland David
Caposezione forestale

Sulla base di queste considerazioni, nasce una collaborazione tra l'ALPA e la Sezione forestale in modo da far conoscere le attività promosse sul territorio all'interno della Rivista patriziale ticinese mediante la preparazione da parte della Sezione forestale di regolari contributi legati a tematiche di attualità forestale, che iniziano appunto con questo numero.

Sia il Comitato dell'ALPA che la Sezione forestale ritengono estremamente importante questa iniziativa che speriamo venga accolta con interesse da tutti i lettori.

Tiziano Zanetti
Presidente ALPA



Il Patriziato di Corzoneso

Un Ente che fin dal passato è attivo con tutta la Comunità.

di *Armando Besomi*

Foto: *Michele Cavallero e Armando Besomi*

Aperto su di un ampio poggio della Valle del Sole, questo villaggio ha una lunga storia legata alle dominazioni e alle vicende che in parte hanno caratterizzato nei secoli parecchie regioni del Ticino.

Le radici di questo patriziato affondano nella consapevolezza che solo l'aiuto reciproco fra gli abitanti avrebbe potuto sviluppare in senso positivo le ragioni di vita, pertanto, saggiamente, i Fuochi sono rimasti uniti ed hanno perseguito nei secoli lo spirito della fratellanza e del bene per tutta la popolazione.

Dalle famiglie patrizie sono usciti personaggi illustri, artisti, provetti artigiani e i figli della tradizione contadina, legati alla terra d'origine che si presenta oggi sobria, pulita e perfettamente vivibile, proprio grazie a loro.

Come scrive nella sua "Piccola storia di Corzoneso in Val di Blenio" il Reverendo don E. Medici, le indicazioni su questo agglomerato si evidenziano nel possesso della Valle, dominata in alterne fasi.

Ecco alcune considerazioni.

I nostri governanti

La Valle di Blenio già intorno al mille apparteneva ai Canonici del Duomo di Milano. Il loro fu un governo abbastanza paterno. Però quando subentrarono i Visconti ed altri a governare in loro nome, le cose non andarono più così lisce. Ed è naturale dato che i Canonici regnavano da lontano e si limitavano ad esigere regolarmente le rendite, mentre gli altri erano sul posto nelle persone dei loro Vicari o Balivi. In ogni modo i poveri bleniesi pagarono ai loro padroni ben 9275 fiorini dal 1447 al 1466. Il che non è poco.

I tre Cantoni, Uri, Svitto ed Untervaldo, subentrati nel 1496 nel dominio della Valle ci governarono per mezzo dei Landvogt fino all'entrata del Ticino nella Confederazione. Anche il loro imperio, salvo forse qualche inevitabile eccezione, non fu così feroce come certi scrittori vorrebbero farci credere. Quello che dobbiamo ammirare nei nostri

antenati, siano essi sudditi dei Canonici o dei tre Cantoni, è la somma cura che essi ebbero sempre nel salvaguardare la loro indipendenza almeno interna. Questo ce lo provano, il giuramento di Torre, l'uccisione del tiranno Taddeo de' Pepoli, la distruzione del castello di Serravalle e le proteste che i bleniesi facevano non appena i loro padroni volevano mettere il naso troppo addentro nei loro affari. Così vediamo una domanda del 1568 nel senso che le sedute del tribunale al lunedì siano gratis per permettere anche ai poveri di far valere i loro diritti. È dello stesso anno una protesta contro la lentezza degli «stimatori ed arbitratori». Nel 1580 vien fatto ordinare che nessun Landvogt possa incarcerare nè porre alla tortura alcuno senza il permesso dei tre giurati. Altra che dispone che i bleniesi vengano trattati come i milanesi in fatto di dazi. Altra Ordinanza dei tre Cantoni, fatta evidentemente dietro ricorso dei bleniesi, dice testualmen-

te: Se il Landvogt vuole un servitore lo mantenga a sue spese.

Interessante a questo proposito un'istanza del Caneparo di Blenio il quale:

«eccitato dai molti reclami e lagnanze che giungono a sue orecchie per frequenti violazioni arbitrarie del nostro Statuto, Ordine et Privilegi per parte degli illustrissimi Signori et Landvogt reggenti ha creduto dover convocare espressamente il Generali Consiglio di Blenio per deliberare et statuire ciò che sia conveniente alla salute e vantaggio pubblico ... considerato che esso è depositario della salute e Felicità del Popolo». La riunione del popolo di Blenio deve aver avuto buon effetto perché poco dopo troviamo che le «eccelse sovranità di Uri, Svitto ed Undervaldo, mosse da paterna attenzione pel bene, pace e prosperità di questi suoi amati sudditi, hanno trovato a proposito di notificargli i suoi sentimenti consistenti in otto articoli».

E il primo punto chiesto dai blenesi e concesso è che i Landvogt siano tenuti ad

uniformarsi al regolamento contenuto nelle sovrane ordinazioni del 1660-64. Ed inoltre: che il Landvogt non sia autorizzato a sospendere o annullare i decreti conclusi nelle Comunità. È concesso pure che il Consiglio della Valle e gli Ufficiali (consoli) non possano mai essere impediti, sospesi o inquietati nelle loro mansioni. E altro articolo suona: «Nè il Landvogt nè altri abbiano autorità di dare permessi dopo la chiusura della caccia. Quest'ultima disposizione è interessante. Da un lato ci fa sapere che l'esercizio della caccia era già controllato. Dall'altro ci informa che la classe dei cittadini che vanno a tirare la marsina era già quei tempi fiorenti. Ed è infine edificante constatare che neppure il Landvogt aveva il potere di concedere eccezioni alla legge. E questo spirito d'indipendenza dei nostri antenati lo troviamo in atto anche, coi dovuti modi, si capisce, di fronte all'autorità religiosa, quando essa diventava, come capitava a quei tempi, troppo invadente. Così per esempio circa il diritto di nomina dei parroci. Altro articolo or-



La nuova stalla

dina che lo Statuto di Blenio riguardante i poteri civile e religioso sia inteso nel senso che il giudice laico e quello religioso cioè il Vicario provvisatore agisca ognuno nel proprio campo ... senza invadere ognuno quello dell'altro. Vi era a quei tempi l'immunità delle abitazioni parrocchiali, ed ecco come vi si rimediava: ... «visto che si è, per moltiplicata esperienza comprovata la necessità della sua restrizione, d'ora innanzi in Blenio nessuna abitazione beneficiale debba godere privilegio d'immunità». L'articolo 4 ordinava che qualunque laico potesse avere copia delle scritture concernenti le rendite dei benefici, dei legati ecc. L'articolo 6 prescrive che i testamenti devono essere rogati da notai laici e che, senza previo consenso sovrano, non sia permesso fare legati perpetui. Venne pure approvato che, per abbreviare le liti tra parenti, tutte le liti fra gli stessi fino al quarto grado, fossero sottoposte ad arbitri. L'assemblea di Corzoneso approvò, come dice il verbale, coll'animo contento ed all'unanimità tutti i punti chiesti



Celso Donetta



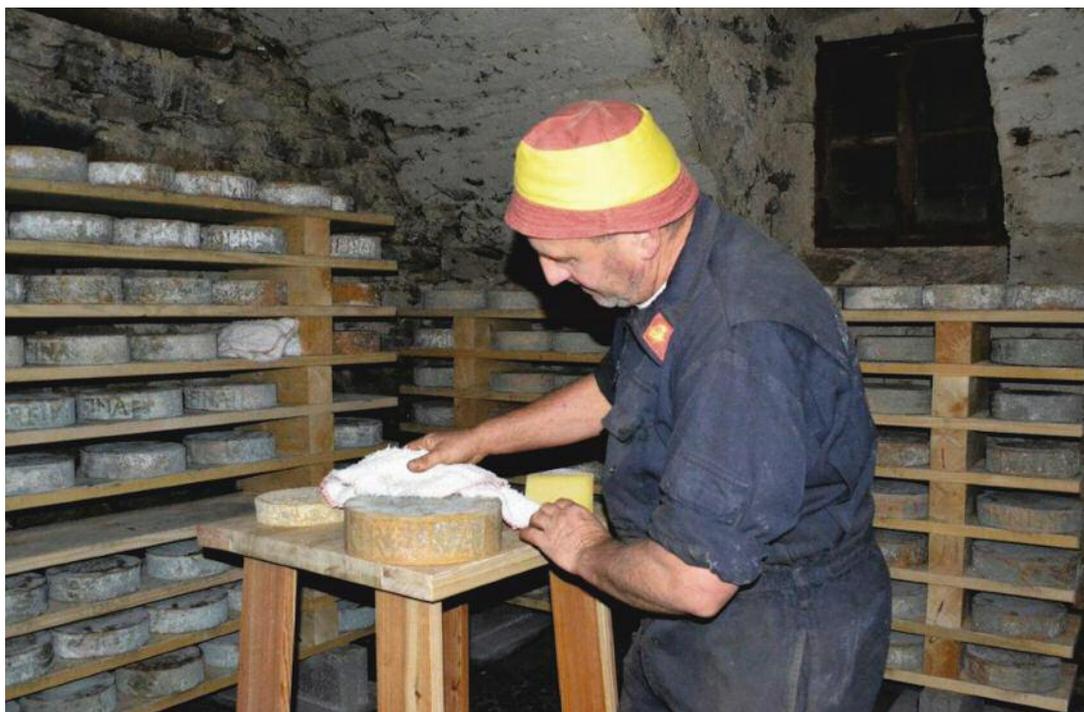
Bella, possente e placida, regina sei del pascolo.

dal Consiglio della Valle. Era console Giovanni Veglio e giurato Pietro Nodiroli.

Nel '200 si hanno le prime notizie di una vicinanza, nel 1211 "Cruzonixi". Le notizie più antiche comunque giungono da una località sita a Corzoneso, Cumiasca, di cui vengono menzionati degli abitanti sin dal 1188, in documenti conservati a Olivone. La pergamena più antica conservata è del 1282, e si riferisce all'annullamento da parte del Vicario di Blenio di una contravvenzione fatta dal console di Dongio per il pascolo nella Boscserina. Un tempo esistevano anche qui diverse frazioni, come ad esempio S. Remigio, Cresta, Rivera, Camparigna, Cavarcherio e Lorenzaneso... Oltre 30 nomi di famiglie patrizie vi risultano scomparsi, in parte a causa dell'emigrazione, verso l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti. Il Patriziato è ricco di boschi, mentre gli è rimasta solo un'alpe, quella di Garina, mentre le altre sono state cedute, come ad esempio quella di Cavallasca (Aquila), nel 1628.



Dall'alpe alla cantina



La cura delle forme

Famiglie patrizie esistenti con relativi soprannomi

Arcioni	<i>zucani, maurin</i>
Bozzini	<i>mamaveìgia - pilòng piz - pizoi</i>
Cizzio	<i>salambra - curzanìga</i>
De Bartolomei	<i>talpoi - migùl</i>
Donetta	<i>barbisoi - pologna - poeta</i>
Monico	<i>capalài</i>
Nodiroli	
Sorgesa	<i>gàina</i>
Veglio	<i>picèt - baseta - piansera</i>
Veglio-Oliva	<i>valmaron</i>

Famiglie patrizie estinte nel comprensorio del patriziato

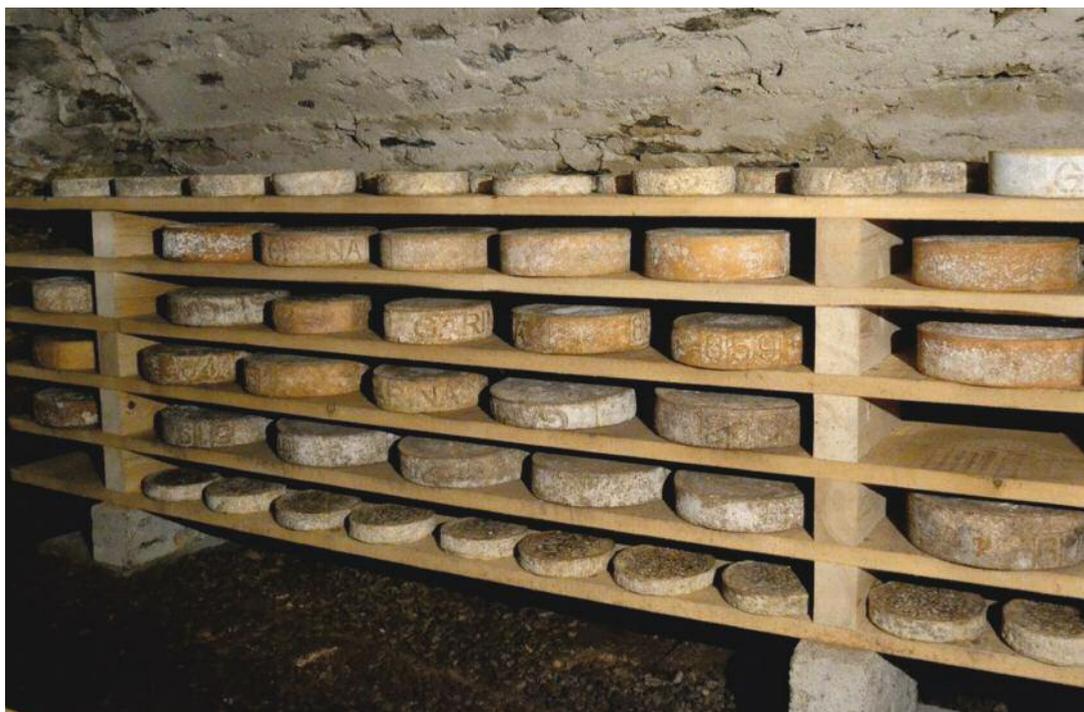
Commeso (Commese)*	Gianettono (i)
De Bolla	Maravegli
De Maria*	Nazaroli
De Rossi	Nizzola*
De Duretti	Pedronio *
Di Moneca	Petrolino*

Di Grusa	Sarascia
Donetti	Veglio-Bassi
Farei*	Zambone
Fontana	Zani

* Parentele desunte da trascrizioni ad opera di E. Medici (vedi nota 1), da cui abbiamo ricavato anche le seguenti, che aggiungiamo, anche se con beneficio d'inventario: De Ripperia, De Giannono, De la Plota, Maffei, Asartini Lemoly, Del Fayrarollo (del Ferrario), Nazayrolli, Lorenzanexo (fraz.), Gianolli, Gian-nis Boni, De Humana, De Stefano, Viventis, De Putheo, Durettus, Ferrarius.

Con due assemblee ordinarie all'anno, l'attuale Amministrazione patriziale attiva ed efficiente, amministra il vasto territorio comprendente l'Alpe di Garina sul quale si produce ottimo formaggio.

E' composta da Bozzini Luciano presidente, Donetta Marco vice presidente, Arcioni Paolo, Donetta Paolo e De Bartolomei Chiara, membri. Segretario è Arcioni Luigi. L'attività agricola e d'allevamento del bestiame, nelle famiglie patrizie si è mantenu-



La maturazione del formaggio

ta e la redazione ne ha scelto una che promuove, nel rispetto di leggi e regole, quel legame ancestrale all'atavico rispetto intrinseco degli animali, quel rispetto dovuto a ciò che rappresentava in ogni senso in periodi difficili il patrimonio di famiglia. Un'azienda semplice, di montagna, senza grandi pretese ma gestita con impegno e serietà da Celso e Giacinta Donetta, fratello e sorella, due persone che rappresentano la parte genuina cresciuta nel solco della vera tradizione contadina.

Diciassette mucche, rigorosamente munite di corna come Dio le ha create, dieci manze e dodici capre, messe a disposizione per il carico degli alpi di Pusced, Garina e Motterascio. Prodotti venduti anche nella "Butega", il piccolo negozio voluto dalla saggezza popolare per mantenere vivo il villaggio e soprattutto per il rispetto dovuto agli anziani che non possono guidare l'auto e fra quelle mura trovano l'occorrente essenziale per vivere. È gestito da due simpatiche signore che sanno di rendere un servizio indispensabile alla collettività.

Corzoneso è un villaggio sorridente, segnato dalla storia e guidato nei secoli da un patriziato che unitamente al successivo comune ne ha favorito la semplice essenza ridondante ai suoi abitanti, in un intatto ambiente montano che può essere ben definito un angolo pregevole di natura in cui vivere.



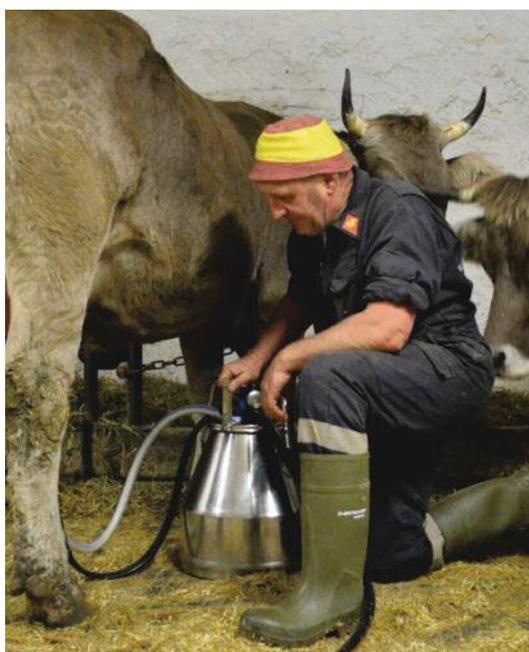
Scena ancestrale che si ripete



Ra Butega da Curzones, simpatico luogo d'incontro



Il rientro a sera



La mungitura



Pasciuto... l'ora del riposo



Ad ognuno la sua mamma



La fonte di vita



L'ex casa comunale, sede del Patriziato



Il negozio



La casa Donetta, archivio fotografico Roberto Donetta



Il lavatoio



I vecchi registri



L'archivio patriziale

Revisione parziale della legge organica patriziale

(LOP) del 28 aprile 1992

Messaggio no. 6435 del 21 dicembre 2010

inviato alla Commissione della legislazione lo scorso 18 ottobre

Signor Presidente,

signore e signori membri della Commissione della legislazione, a seguito della richiesta formulataci in occasione dell'audizione dello scorso 28 settembre in seno alla vostra Commissione parlamentare, prendiamo volentieri posizione sul documento di lavoro elaborato dal MLaw Ares Bernasconi - che sostanzialmente propone un allineamento delle norme procedurali della LOP a quelle previste dalla Legge organica comunale (LOC) -, nonché sull'ipotesi di modificare l'art. 35 LOP al fine di conferire al Gran Consiglio la competenza di decidere, in prima istanza, le aggregazioni tra Enti patriziali.

La presente presa di posizione è frutto di un'analisi condivisa tra il Dipartimento delle istituzioni e una delegazione del Comitato direttivo dell'Alleanza patriziale ticinese, che aveva fatto parte del Gruppo di lavoro preposto all'elaborazione della revisione parziale di legge in discussione.

a) Proposte di modifica basate sul documento presentato dal Mlaw Ares Bernasconi

A titolo generale, e quale considerazione di fondo che deve quindi valere nell'analisi complessiva del messaggio in questione, occorre rilevare che la natura e il ruolo istituzionali del Patriziato ticinese sono diversi da quelli del Comune politico, per motivi storici così come per scelte politiche e legislative. L'obiettivo strategico principale della revisione parziale della LOP consiste proprio nel rafforzamento del rapporto di collaborazione fra gli Enti patriziali e Comuni nella gestione del territorio, a beneficio di tutta la collettività.

Non si è, per contro, spinto nel senso di un completo allineamento - fosse anche solo delle procedure - tra Patriziato e Comune; questa sarebbe stata una scelta che non tiene conto sufficientemente della diversa natura e ruolo dei due Enti pubblici.

Per questa ragione, a livello di procedure decisionali, il Consiglio di Stato ha sì proposto per taluni articoli un allineamento alla LOC o a altre leggi concernenti il Comune.

Ciò tuttavia ponendosi dei limiti.

Il Governo ha quindi evitato - reputando ragionevoli le controindicazioni evidenziate da chi è direttamente operativo nel settore, quindi in primis dell'ALPA, ma anche della Sezione degli enti locali - di imporre sistematicamente, poiché non necessario, un allineamento formale alle procedure in vigore a livello comunale. In questo senso, il comunque interessante e puntuale lavoro di analisi comparativa svolto dal MLaw Ares Bernasconi tra le legislazioni organiche comunali e patriziali non appare funzionale allo scopo voluto. Al contrario, tenuto sempre in considerazione l'obiettivo che si vuole raggiungere, ci sembra che un eccessivo formalismo procedurale potrebbe comportare, in molti Patriziati, concrete difficoltà a livello di messa in atto.

Molte realtà patriziali possono invero contare su risorse amministrative poco o per nulla professionalizzate e basate quindi su un quasi assoluto volontariato.

Inoltre, un formale allineamento della LOP alla LOC, se da un lato potrebbe anche essere interpretato come un riconoscimento legislativo e formale del valore e dell'im-

portanza dell'Ente patriziale, d'altro canto - e soprattutto - comporterebbe notevoli e fors'anche preponderanti inconvenienti sia a breve che a medio e lungo termine. In effetti, già nell'immediato si potrebbero ipotizzare resistenze in ambito patriziale nei confronti di innovazioni, la cui reale utilità, soprattutto nei Patriziati con un'attività ridotta, può essere messa in dubbio (vedi l'obbligo di lettura e approvazione del verbale dopo ogni trattanda votata dall'assemblea). Si ritiene peraltro che un perfezionamento delle regole abbia effetti positivi solo commisurato alla capacità degli Enti locali di tradurlo in atto.

D'altro lato, a medio e lungo termine, se questo primo passo di avvicinamento alla LOC dovesse essere recepito come un viatico verso un allineamento sistematico, in particolare non solo per gli aspetti formali e procedurali, ma anche per quelli sostanziali (compiti e competenze del Patriziato), ci si potrebbe trovare nella situazione di dover nuovamente affrontare il quesito della necessità o meno di mantenere in vita i Patriziati stessi (ritornando di fatto indietro di 30 anni), poiché oramai "sovrapposti" ai Comuni. Ciò che non è però stata la volontà del Legislatore in occasione della riforma del 1992 e del Consiglio di Stato, che con l'attuale proposta di modifica della LOP vuole rafforzare il ruolo - seppur complementare - dei Patriziati nella gestione del territorio ticinese.

L'attuale situazione, e la scelta operata dal Consiglio di Stato, non devono comunque essere interpretate come un segnale che la realtà patriziale non può essere oggetto di modifiche. Si ribadisce che, laddove indispensabile, si è già colta l'occasione del messaggio in esame per modificare alcune disposizioni LOP (ad esempio per quanto concerne le regole per la tenuta della contabilità), che l'esperienza aveva indicato come veramente meritevoli di aggiornamento o che in prospettiva futura appariva utile rivedere (per qualche aspetto puntuale ci si è

quindi pure allineati alla Legge organica comunale o leggi speciali concernenti anche il Comune).

b) Modifica dell'art. 35 LOP

Per quanto concerne la proposta di modificare l'art. 35 LOP, nel senso di conferire al Gran Consiglio (e non, come attualmente e come riproposto nel messaggio in discussione, al Consiglio di Stato) la competenza di decidere in prima istanza le aggregazioni patriziali, facciamo presente quanto segue. Tale modifica comporterebbe anzitutto un investimento importante di risorse finanziarie e umane, verosimilmente non richiesto dalle circostanze concrete e dagli obiettivi che si vogliono perseguire. Infatti, fermo restando il fatto che comunque in caso di contestazione viene mantenuto il diritto di ricorso al Gran Consiglio, dal momento in cui nel messaggio governativo si dice chiaramente che non vi è l'intenzione di promuovere aggregazioni patriziali che non siano volute dagli Enti stessi, una procedura a livello di Governo - meglio precisata in alcuni aspetti pratici tramite la revisione parziale al vostro esame - appare meglio commisurata agli interessi in gioco; essa andrebbe a sancire e definire nel dettaglio volontà locali comunque condivise e quindi non oggetto di particolari contese.

D'altro canto, per completezza di informazione, occorre rilevare come, qualora dovesse essere modificata la competenza decisionale per le aggregazioni, parimenti si imporrebbe un'analoga modifica all'articolo 38 LOP concernente il disconoscimento. In quest'ambito, trattandosi di un provvedimento d'eccezione e tuttavia perentorio, è doveroso distinguere i casi in cui il disconoscimento si configura quale atto terminale di un processo irreversibile di carenza di risorse umane (in particolare a causa dello spopolamento, o per un purtroppo sempre più diffuso disimpegno civile e sociale), da quei provvedimenti che, invece, si impon-

gono quale ultima ratio in caso di cattiva e/o scorretta amministrazione dell'Ente pubblico. Nel primo caso, è probabile che il disconoscimento sia salutato come evento inevitabile (e fors'anche atteso), e quindi, come del resto nel caso delle aggregazioni su base volontaria, un'eventuale decisione granconsigliare altro non sarebbe che un atto formale non oggetto di particolari discussioni (se non che, come nel caso delle aggregazioni, comporterebbe un aggravio burocratico e finanziario a nostro modo di vedere evitabile). Per quanto concerne i disconoscimenti "combattuti", per contro, attribuire al Parlamento la competenza di prima istanza in luogo del Consiglio di Stato toglierebbe al Legislativo cantonale - attribuendola invece alla superiore Istanza giudiziaria - la prerogativa di decidere in sede di ricorso, evento che proprio per il carattere conflittuale della situazione potrebbe prodursi con facilità. Il mantenimento del-

l'attuale competenza del Consiglio di Stato in prima istanza, per contro, garantirebbe al Gran Consiglio l'autorità decisionale in caso di ricorso, con la prerogativa di valutare le questioni prettamente giuridiche, così come di effettuare una ponderazione degli aspetti politici della decisione.

Restiamo a disposizione in caso di necessità e cogliamo l'occasione per significarvi, signor Presidente, signore e signori Commissari, i sensi della nostra alta stima.

Il Consigliere di Stato:

Norman Gobbi

Per l'Alleanza patriziale ticinese

Tiziano Zanetti



Palazzo delle Orsoline, Bellinzona

Visita del Consiglio direttivo dell'ALPA ad Ascona

Il 5 ottobre il Patriziato di Ascona ha avuto il piacere di ospitare il Consiglio direttivo dell'ALPA per una delle sue regolari riunioni.

In quell'occasione sono state visitate due strutture:

- la nuova tennis halle del Tennis Club Ascona, struttura che ospita 4 campi coperti, buon esempio di collaborazione tra club privato, Patriziato ed Enti Pubblici
- la nuova officina del Golf Club Patriziale, struttura che presenta interessanti soluzioni tecniche, per es. per il lavaggio dei macchinari, volte a proteggere l'ambiente.

Tennis Halle

- il presidente del TCA Danilo Frigerio assieme all'ing. Diego Generelli hanno dato il benvenuto e spiegato i dettagli di questo edificio progettato dall'arch. Flavio Moro
 - investimento complessivo di CHF 4 mio
 - costruzione di ca. 3'000 m² ed un'altezza utile di ca. 9 m ospita 4 campi coperti, i servizi ed un ristorante, ca. 18'000 m³; l'impatto ambientale è stato attenuato grazie all'abbassamento del pavimento
- di 1,50 m sotto il livello del terreno; pilastri in calcestruzzo a sezione variabile sostengono un tetto incurvato in legno di abete con copertura in alluminio isolato (strisce di alluminio, graffate, calandrate sul posto, posate fra i canali di gronda, senza alcun giunto o sovrapposizione), sistemazione del verde esterno con certificazione della fondazione Natura & Economia
- TCA, club privato, il quale ha messo a disposizione la competenza dei membri del suo comitato facendosi promotore



- dell' iniziativa
- donazione di un privato legato al club ed interessato a favorire lo sviluppo dello sport
 - da parte del Patriziato messa a disposizione del terreno grazie alla concessione di un diritto di superficie trentennale a condizioni di favore
 - da parte del Patriziato concessione di un contributo a fondo perso
 - da parte del Patriziato garanzia nei confronti delle banche per il credito di costruzione
 - da parte del Municipio contributo a fondo perso
 - da parte dell'Ufficio della promozione e della consulenza nell'ambito della LTUR, dall'Ufficio Amministrazione Fondi Lotteria e Sport-Toto, dalla Fondazione Turismo Lago Maggiore vari contributi a fondo perso

La buona collaborazione tra tutti gli attori ha permesso di realizzare questa interessante struttura a favore della collettività, abitanti e turisti.



Officina Golf Club Patriziale

- il presidente del Golf Club Luca Allidi ha fatto gli onori di casa mentre Raymond Garrouste, head green keeper, ha illustrato la filosofia applicata nella gestione del verde di cui l'officina progettata dall'arch. Fiorenzo Tresoldi è l'ultimo esempio
- investimento complessivo di ca. CHF 2.4 mio
- struttura in cemento armato parzialmente interrato, ca. 1'370 m², ca. 4'850 m³, accoglie tra l'altro l'ampio parco veicoli, l'officina, i magazzini con i pezzi di ricambio, le sementi, i concimi, gli uffici, la centrale telematica per la gestione dell'irrigazione ed un'impianto di lavaggio macchine all'avanguardia con riciclo dell'acqua (water 2 water)
- a tutto vantaggio dell'ambiente da ormai oltre 5 anni non vengono più utilizzati concimi chimici, ma solamente concimi organici granulari utilizzabili anche nella coltivazione ecologica, questo ha comportato un'adattamento delle procedure di manutenzione delle superfici verdi



- utilizzo di un sistema di trattamento dell'acqua di irrigazione (correzione del ph, eliminazione dei bicarbonati, ecc.); questo ha permesso di ridurre di ca. il 50% il consumo dell'acqua, del 35% dei fertilizzanti e del 30% dei fitosanitari
- stoccaggio sicuro di prodotti fitosanitari in locali appositamente omologati
- utilizzo di corteccia di pino al fine di diminuire l'utilizzo di diserbanti chimici, diminuire il disturbo arrecato dai macchinari e per aumentare la velocità del gioco
- utilizzo di sementi adatte al clima della regione





- utilizzo, dove possibile, di materiali, quali sabbia e pietre, della regione
- sostituzione dei veicoli a benzina con veicoli elettrici

Il Golf Club Patriziale, fondato nel lontano 1928 da amministratori lungimiranti, occupa un' area di 50 ettari, offre un campo di 18

buche ed è oggi un'azienda complessivi ca. 50 impiegati, di cui 24 impiegati diretti, in questi ultimi 30 anni ha dimostrato la sua dinamicità investendo nel miglioramento delle strutture complessivi CHF 18.5 mio permettendo al percorso di entrare, secondo la Rolex Worlds Top 1000 Golf Courses Guide, nella rosa dei 1000 migliori golf del mondo.



La forte sensibilità ecologica ha spinto i responsabili a cercare di minimizzare l'impatto ambientale di questa importante struttura regionale.

La giornata è poi proseguita con la riunione del Consiglio Direttivo presso Casa Serodine, con il saluto del presidente del Patriziato di Ascona Rachele Allidi Tresoldi e da una cena.





Cinipide del castagno

Introduzione

La scoperta della presenza del cinipide del castagno in Ticino è avvenuta agli inizi di maggio del 2009 in un giardino di Mendrisio.

Dopo quella prima segnalazione si sono scoperti altri focolai dapprima nel Mendrisiotto e poi sempre più verso il nord del Cantone fino al ritrovamento più settentrionale a Taverne.

Fin dall'inizio è stato creato un sistema di monitoraggio grazie al sostegno del personale della Sezione forestale e del Servizio fitosanitario della Sezione dell'agricoltura che ha permesso e permette ancora oggi di seguire l'espansione della popolazione di cinipide nel nostro Cantone e di valutare l'intensità delle presenze.

Questo parassita del castagno è infatti considerato la maggiore minaccia per il genere *Castanea* a livello mondiale.

La biologia dell'insetto

Questo piccolo insetto presenta alcune caratteristiche molto interessanti che ne fanno un organismo abbastanza particolare.

Si tratta di un "moscerino" di 2,5 mm di lunghezza, quindi molto difficile da localizzare come adulto. Di questa specie non si conosce la presenza di maschi ma finora sono state ritrovate solo femmine che si riproducono per partenogenesi. Ciò significa che non vi è fecondazione delle uova ma esse sono tutte identiche come pure quindi gli individui adulti.

Le femmine depongono le uova, tra le 150 e le 250 per madre nelle gemme del castagno, circa 3 - 6 per gemma. Le uova si sviluppano ancora durante l'estate fino ai primi stadi larvali sempre all'interno delle gemme, per poi fermarsi a metà del loro sviluppo durante l'inverno. Fino a questo stadio non si osservano dei sintomi sugli alberi.

Con la ripresa della vegetazione il castagno è stimolato a produrre delle "galle", così sono infatti chiamate le escrescenze che si possono vedere da questo momento in poi al posto delle gemme ed in alcuni casi lungo le nervature delle foglie.

In questo modo si crea l'ambiente ideale per l'ulteriore sviluppo delle larve che verso la fine di maggio e fino a circa metà luglio fuoriescono dalle galle per deporre a loro volta immediatamente delle uova nelle gemme.

La sua espansione

Nel Mondo

Il cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*, Yasumatsu) è originario della Cina, presente in modo autoctono sul castagno cinese (*Castanea mollissima*).

Alla fine degli anni '40 del secolo scorso esso è apparso in Giappone, con gravi conseguenze per il castagno giapponese (*Castanea crenata*).

In Europa

Il cinipide ha fatto la sua apparizione nel nostro Continente nel 2002 nella zona di Cuneo in Piemonte.

Questa apparizione ha creato naturalmente molta preoccupazione in una zona ad alta e tradizionale vocazione castanicola.

Da questo epicentro l'insetto si è poi espanso in tutta la penisola, fino e compresa la Sicilia.

Focolai sono poi presenti anche in Francia ed in Slovenia.

In Ticino

Come, già detto, in introduzione il cinipide ha fatto la sua apparizione nel maggio 2009 nel Mendrisiotto. Grazie alle indagini attuate immediatamente si è potuto constatare come la sua presenza si possa considerare certa, in base alla sue carat-

teristiche biologiche, già dal 2008 ma molto probabilmente singoli individui si trovavano da noi già nel 2007.

Da queste prime indagini volte alla localizzazione nel nostro Cantone dell'insetto si è potuto accertarne la presenza fino a Taverner, anche se con sempre meno individui da Sud a Nord.

Nel 2010 si è ripetuta la stessa indagine con la stessa metodologia e si è allora osservata la presenza fino al Piano di Magadino.

Nel 2011 la sua presenza accertata si è riscontrata fino a Biasca.

Meno forte risulta la colonizzazione dei castagneti del Locarnese, anche se anche per questa regione si può ipotizzare una progressiva colonizzazione sia dalla popolazione delle sponde del Piano di Magadino sia dal vicino Piemonte.

In Svizzera

Dal 2010 vi sono ritrovamenti accertati in alcune zone con presenza di castagno anche al Nord delle Alpi. Nelle zone del lago di Zugo, dei quattro Cantoni, nei Cantoni di Argovia e di Berna.

Per fortuna per ora i ritrovamenti sono di pochi esemplari ma come si può presumere dalle esperienze delle aree dove l'insetto è arrivato, si tratta solo di una questione di tempo prima che la sua diffusione e soprattutto la sua presenza numerica si manifesti in modo massiccio.

L'evoluzione in Ticino

Dal suo arrivo sul territorio cantonale le popolazioni dell'insetto sono state costantemente monitorate a tappeto, per cui possiamo affermare di avere un ottimo quadro dell'attuale situazione e soprattutto delle dinamiche di colonizzazione del territorio.

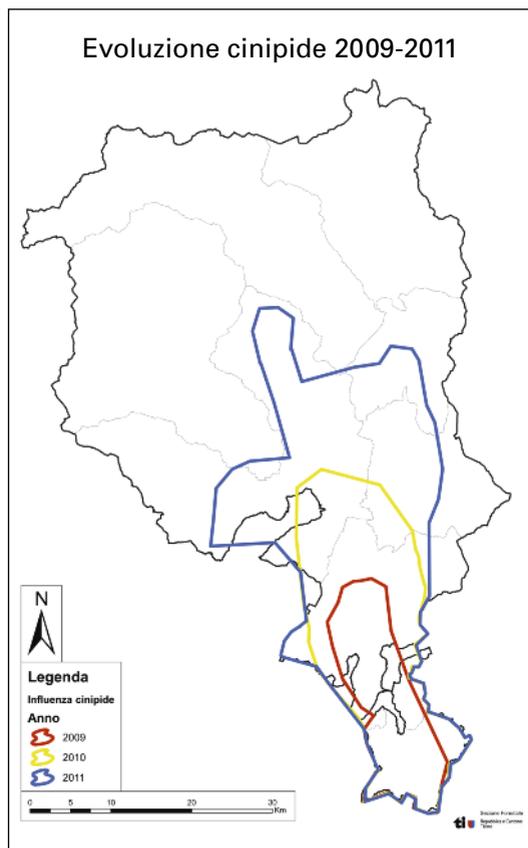
In un primo momento solo pochissimi individui arrivano in una nuova area di presenza di castagni, molto probabilmente trasportati dal vento e depongono le uova nelle gemme. Da questa prima colonizzazione si diffondono poi l'anno seguente degli ulteriori individui nelle immediate vicinanze e le popolazioni aumentano di numero.

Possibilità di lotta

Trattandosi di un insetto proveniente dal di fuori dei nostri boschi, addirittura da fuori del nostro Continente, non esistono organismi preparati alla sua lotta.

Dalla sua colonizzazione in Giappone i ricercatori di quel Paese si sono immediatamente chinati sul problema ed hanno evidenziato come un altro piccolo insetto, pure proveniente dalla Cina, fosse specializzato nella lotta al cinipide del castagno. Questo imenottero (*Torymus sinensis*) si riproduce a sua volta inserendo la uova nelle galle già occupate dal cinipide e nutrendosi delle larve di quest'ultimo.

L'efficacia di questo meccanismo è estremamente alta per cui quando le popolazioni di cinipide sono abbastanza alte da permet-



tere un alto grado di riproduzione del *Torymus* esso riesce a contenere la riproduzione del cinipide stesso entro limiti sopportabili anche dal castagno.

Il Cantone ha depositato presso il competente Ufficio federale una domanda ufficiale di lancio di questo antagonista in modo da poter progressivamente contenere le popolazioni di cinipide entro una certa soglia. Siamo in attesa di una risposta definitiva.

Ripercussioni sul patrimonio castanicolo ticinese

È molto difficile fare delle ipotesi circa le ripercussioni dovute alla massiccia presenza di cinipide del castagno, soprattutto se il fenomeno si dovesse ripresentare con la stessa intensità per parecchi anni.

È immaginabile un progressivo indebolimento della vitalità degli alberi e la perdita di qualche individuo, soprattutto giovane, nel caso di forti e ripetuti attacchi.

Infatti in tutte le realtà castanicole nelle quali il cinipide ha fatto la sua apparizione finora si è sempre proceduto al lancio dell'antago-

nista entro abbastanza breve tempo, per cui le popolazioni del parassita sono state contenute nello spazio di pochi anni.

Conclusioni

Per la prima volta un insetto estremamente invasivo proveniente da un altro continente è arrivato anche da noi, attaccando una specie arborea simbolo come il castagno.

Da considerare inoltre che il comportamento in un nuovo ambiente senza fattori limitanti non è controllato e quindi non si possono conoscere in anticipo gli effetti.

Si tratta per la Sezione forestale da una parte di seguire attentamente il fenomeno specifico e dall'altra di acquisire delle esperienze sul tema degli organismi invasivi al fine di poter avere a disposizione in futuro delle strategie di lotta efficaci.

Giorgio Moretti

*Dipartimento del Territorio, Divisione dell'ambiente
Sezione forestale cantonale Ufficio della selvicoltura
e del Demanio, Bellinzona*



2011 Anno della Foresta

di Tiziano Zanetti, *Presidente ALPA*
e *Membro Comitato centrale SVBK*

L'anno in corso è stato dedicato alla FORESTA, bene unico e prezioso sul nostro variegato territorio, fonte di sostentamento e rifugio nel passato, zona di svago, protezione e sfruttamento nel presente.

Le foreste sono parte integrante dello sviluppo sostenibile globale; le attività economiche legate alle foreste influiscono sulle condizioni di vita, inoltre sono fonte di benefici a livello socio-culturale e costituiscono il fondamento del sapere delle popolazioni indigene; come ecosistemi, le foreste giocano un ruolo fondamentale nel proteggere la biodiversità e contribuiscono nell'attenuare gli effetti del cambiamento climatico.

L'Anno Internazionale delle Foreste mira ad accrescere la consapevolezza e a promuovere un'azione globale per la gestione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile di tutti i tipi di foreste, comprese le specie arboree.

In tutta la Confederazione si è operato per marcare in modo significativo questa celebrazione, ciò nei modi più variegati.

Anche in Ticino le iniziative non sono mancate e il dinamismo dei Patriziati si è ancora una volta dimostrato senza grossi clamori ma con grandi risultati per una valorizzazione importante dello splendido territorio ticinese.

Tra questi la creazione di un'importante Riserva Forestale situata nella Valle d'Osogna (una laterale della Valle Riviera) sulla quale relaziona nell'articolo seguente la dinamica Presidente dell'omonimo Patriziato Franca Malaguerra.

Altri eventi hanno caratterizzato in Ticino l'Anno della foresta, uno tra i più seguiti le



giornate d'incontro di metà settembre tenutesi a Bellinzona che hanno coinvolto migliaia di persone e tutte le Associazioni che operano in favore del sano e positivo mantenimento delle nostre radici, della nostra cultura e del nostro territorio; il tutto legato alle foreste e ai nostri splendidi e variegati boschi.

L'iniziativa del Patriziato d'Osogna *di Franca Malaguerra,* *Presidente del Patriziato di Osogna*

In questo 2011 anno della foresta, il Patriziato di Osogna da il proprio contributo all'ambiente istituendo una grande e bella riserva forestale.

La riserva situata in valle di Osogna si estende su una superficie di 882 ettari. Con la confinante riserva di Cresciano di 637 ettari forma una delle riserve svizzere più estese. In queste valli dagli anni sessanta non sono più stati eseguiti tagli e il bosco ha avuto un'evoluzione assolutamente naturale. Per i prossimi 50 anni, a partire dall'11 maggio 2011, data di istituzione della riserva, il Patriziato di Osogna si impegna a rinunciare a qualsiasi utilizzazione legnosa a favore dell'evoluzione naturale dei boschi inseriti nella riserva. Tutto questo ovviamente a scopo di promuovere la biodiversità e salvaguardare i preziosi paesaggi naturali della valle. Per chi ama le passeggiate a piedi la riserva è raggiungibile partendo da Osogna in due-tre ore di cammino.

A poco più di mezz'ora dalla partenza, ecco

la prima sorpresa: abbiamo raggiunto il monte Pönt attorniato dai suoi castagni più o meno secolari. Da un anno il Patriziato sta lavorando in collaborazione con il locale circondario forestale, per ridare vita e splendore alla selva castanile. I primi risultati dell'operazione sono lì da vedere. Il nostro cammino prosegue lungo un sentiero che adesso diviene impegnativo, ma affascinante e che riserva mille sorprese. Attraversato il nuovo ponte di legno sul Nala (il vecchio ponte di ferro è stato trascinato via dall'alluvione devastante del 3 ottobre 2006) ci si inerpica sulla montagna affrontando un sentiero di valore storico con più di mille scalini. A circa metà salita l'ardita costruzione del ponte di Sasso con la vista su alcune meravigliose marmitte dei giganti.

Uno dei prossimi lavori che il Patriziato intende affrontare è quello del restauro delle vecchie scalinate storiche sperando nell'aiuto di qualche ente pubblico o privato perché i costi non saranno da poco.

Superato l'ultimo dislivello entriamo nella riserva. Siamo a 1200 metri circa di altezza e il sentiero si snoda attraversando una trentina di cascine. Attorno alle cascine una striscia di non-riserva permette ai proprietari dei rustici di tagliare il legname necessario al riscaldamento delle costruzioni. Ovviamente il taglio è sorvegliato dai forestali che una volta all'anno si recano in valle per "bol-

lare" qualche pianta da tagliare su richiesta del singolo proprietario. Tale operazione contribuisce anche a mantenere la sicurezza attorno alle cascine e viene sempre più apprezzata dai proprietari che usufruiscono anche dei preziosi consigli dei forestali.

Da quota 1200 la riserva si estende fino al limite del bosco sui due versanti della valle. All'inizio stupendi faggi, alcuni anche di misure considerevoli, pinete e abetaie per poi arrivare a boschi sempre più dominati dal larice. Nei primi 5 anni di lavoro di gestione della riserva il Patriziato prevede in particolare di sistemare il sentiero Mottale-Alpe Mottale-Bocchetta Ganelle in modo da ripristinare il collegamento con la valle di Cresciano e la sua riserva; di sistemare il sentiero Merisciollo-Alpe Stabiello che fa da collegamento verso Biasca. Verrà poi migliorata la segnaletica dei sentieri e verranno posati dei cartelli informativi. Alcune belle costruzioni dei nostri alpi e in particolare le cascine di Voisc e Otri hanno poi bisogno di restauri immediati che ne garantiscano la sopravvivenza.

Come potete vedere, al patriziato di Osogna, il lavoro non mancherà di certo.

Das Jahr 2011 ist das Jahr des Waldes.

Die Bürgergemeinde von Osogna will ihren Beitrag zum Umweltschutz mit der neuen Begründung eines Waldreviers von 882 Hektar im Osogna Tal geben. Während der nächsten 50 Jahren wird die Bürgergemeinde von Osogna auf die Ausnutzung ihrer Wälder von Buchen, Bergkiefern, Tannen und Lärchen verzichten. Damit kann sie der natürlichen Entwicklung ihrer schönen Wälder im wilden Osogna Tal helfen. Nach einem halbe Stunden zu Fuss erlebt man die erste Ueberraschung: auf dem Berg Pönt findet man einen jahrhundert alten Kastanienwald. In diesem Jahren will die Bürgergemeinde seine ganze grssartige Schönheit wiederherstellen. Wenn man weiter hinaufgeht, muss man fast tausend Stufen von historischen Treppen steigen. Auch diese Treppen müssen bald renoviert werden. Und dann... auf der Höhe von etwa 1200 Meter erreicht man die Wald-



reserve. Dem Weg entlang kann man etwa deissig "cascine" bewundern. Diese liegen in einem Gürtel in dem die Besitzer unter Aufsicht der Behörden einige Bäume fällen dürfen. Während der nächsten 5 Jahren will man ausserdem den Motalsweg zum Tal von Cresciano erneuern, wo eine andere schöne Waldreserve gibt. Auch der Weg durch Sta-

demie heure la première surprise: le mont Pönt avec ses châtaigners séculaires qui grâce au travail de la bourgeoisie sont en train de récupérer toute leur majesté. On continue la marche et le sentier commence à monter. On doit franchir peu à peu presque mille marches qui font partie d'un group d'escaliers historiques qu'on veut remettre en état.



biel zu Biasca wird erneuert. Alle Wege von Osognareserve werden deutlicher markiert. Es ist doch sicher, dass der Bürgergemeinde von Osogna die Arbeit nicht fehlen wird!

Le 2011 est l'année de la forêt.

La bourgeoisie d'Osogna apporte sa contribution à la protection de l'environnement en instituant une réserve forestière de 882 hectares dans la vallée d'Osogna. Pendant les prochains 50 ans la bourgeoisie d'Osogna renonce à l'exploitation de ses forêts de hêtres, pins et sapins en faveur de l'évolution naturelle de ses bois situés dans une magnifique vallée de montagne. On y arrive à pied en deux-trois heures de marche. Après un

Et... à 1200 mètres d'hauteur on rejoint la réserve et le long du sentier on admire une trentaine de rustiques. Autour des constructions alpestres une bande de non-réserve qui permet aux propriétaires de couper quelques arbres pour réchauffer leur rustiques évidemment sous le contrôle des gardiens de la forêt. Pendant les prochains 5 ans on veut remettre à nouveau le sentier du Motal qui permettra de rejoindre la belle réserve forestière de Cresciano e le sentier de Stabiell qui nous permettra de rejoindre Biasca. On veut aussi réparer les constructions alpestres de Voisc et Otri, en respectant leur état primitif. Il est certain que le travail ne manquera pas!

Quale «rilancio» per il turismo?

La televisione della Svizzera italiana ha dedicato recentemente un'emissione al problema del turismo nel nostro Cantone, confrontato da ormai diversi anni con un importante calo dei pernottamenti. Quali ne sono le cause e i possibili rimedi?

Franco Celio, deputato al Gran Consiglio e presidente della CoReTI.

A giudizio delle persone intervistate nell'ambito del servizio della rubrica «Falò», nonché dei due esperti inviati a commentarlo in studio (il presidente dell'ETT, Marco Solari, e l'economista Daniele Besomi), come pure di diverse «voci del pubblico» che si sono fatte sentire in margine alla trasmissione, le cause sono molteplici. Per «risalire la china» occorre dunque - è stato detto da varie parti - agire su più piani. In particolare, occorre una strategia più «mirata» nell'individuare la clientela potenziale e nel «fidelizzare» maggiormente gli ospiti, ovvero nel far sì che, dopo un primo soggiorno, siano invogliati a ritornare. Per tutto ciò, occorrerebbe comunque un'offerta più variegata, tanto a livello di infrastrutture quanto riguardo ai prezzi.

Difficoltà oggettive

Quelle che abbiamo qui sommariamente riassunto sono evidentemente soluzioni più facili da indicare che da realizzare. Intanto, perché l'offerta turistica dipende essenzialmente dall'iniziativa privata. L'ente pubblico può bensì essere di stimolo mediante aiuti di vario genere (diretti o indiretti), ma non può sopperire alle carenze o al disinteresse degli operatori del settore. Tanto meno può incidere sulla politica dei prezzi o sulla qualità dell'accoglienza. In secondo luogo, non bisogna dimenticare che anche lo spazio di manovra degli operatori è assai limitato. Il fatto che il costo della vita - e di conseguenza un po' tutti i prezzi - siano, da noi, alquanto più elevati che all'estero, non può che incidere negativamente sulla concorrenzialità delle nostre infrastrutture

turistiche, nei confronti di quelle che si trovano in condizioni ambientali o paesaggistiche simili, come il lago di Como e il lago di Garda (per riprendere due esempi citati nella trasmissione). Analogò è il discorso sul personale, che ovviamente non può essere «fabbricato su misura». Piaccia o no, albergatori e ristoratori devono accontentarsi di quello che trovano!

Guardare fuori casa

Ciò non toglie che il declino in atto debba essere contrastato il più possibile, e che a tale scopo sia imperativo seguire attentamente ciò che è stato fatto, o si fa, al di fuori dei nostri confini. Nel corso della trasmissione sono stati citati tre esempi significativi: quello di Scuol, in Engadina, per le cure termali (in riferimento al progetto di Acquarossa) e quelli dell'Alto Adige e del Vorarlberg, per quanto riguarda invece, più in generale, il turismo legato all'ambiente. Da tutti questi esempi emergono chiaramente almeno tre indicazioni. La prima è quella di cercare di diversificare il più possibile l'offerta, al fine di ridurre al minimo le «stagioni morte». La seconda, quella di ricercare tutte le possibili sinergie fra la presenza turistica e le altre attività praticate sul territorio, a cominciare dall'agricoltura. La terza, l'invito esplicito a contrastare lo spopolamento delle valli, poiché luoghi deserti non invogliano nessuno a soggiornarvi.

Prospettive realistiche?

In Ticino è ancora possibile procedere in tal senso? Considerato come l'agricoltura sia ormai ridotta al lumicino, una prospettiva del

genere appare difficilmente realizzabile. A complicare ulteriormente il problema - come ha opportunamente ricordato Solari - vi è poi il fatto che la politica economica cantonale praticata negli ultimi decenni ha puntato tutto sullo sviluppo della piazza finanziaria, lasciando che gli altri settori si muovessero «a rimorchio» della stessa. Il turismo è poi stato penalizzato anche dalla poca cura prestata al territorio, che in molti casi ha subito delle trasformazioni che lo rendono ormai tutt'altro che attrattivo (in questo senso, tanto il Vorarlberg quanto l'Alto Adige hanno agito con molta più avvedutezza, evitando certe brutture architettoniche che imperversano da noi!). Per quel che riguarda lo spopolamento delle valli, non si può invece fare a meno di constatare come le misure adottate, ad esempio in materia di viabilità, di infra-

strutture di base ecc., per quanto apprezzabili, non hanno certo invertito la tendenza.

Un potenziale di sviluppo importante

Al di là di ogni altra considerazione, resta comunque il fatto che per le regioni di montagna il turismo rappresenta un potenziale di sviluppo importante. Ne deriva che tra i responsabili politici locali e i rappresentanti del settore dovrebbe aver luogo un dialogo costruttivo. Nel nostro Cantone ciò è però reso difficile dal fatto che, per tradizione ormai inveterata, il turismo è visto essenzialmente in relazione alla regione dei laghi, mentre le zone più discoste sono considerate un po' alla stregua di «parenti poveri». Si riuscirà finalmente (grazie anche all'«Osservatorio del turismo», di recente istituzione) a modificare questo stato di cose?



*Il cantone Ticino deve sviluppare delle strategie per migliorare la propria offerta turistica.
(Foto: Lago di Lugano - Swiss-image)*

Associazione Patriziati del Malcantone

I 19 Patriziati (P19) del Malcantone evolvono in «Associazione Patriziati del Malcantone»

Si è tenuta presso la storica Villa Alta a Novaggio, mercoledì 9 novembre, l'Assemblea costitutiva dell'Associazione dei Patriziati del Malcantone.

L'assise, che si è svolta alla presenza di quasi tutti delegati dei 19 Patriziati e alla presenza di diversi rappresentanti di enti come il segretario della Regione sig. Marco Marcozzi (membro del direttivo dell'Ente regionale per lo sviluppo del Luganese ARS-L), il sig. Alfonso Passera (direttore Ente Turismo Malcantone e Presidente CdA Monte Lema SA) e sig. Gianmaria Staffieri (Vicepresidente del Consiglio direttivo dell'Alleanza patriziale - ALPA), era molto importante in quanto all'ordine del giorno figuravano i seguenti punti:

1. la costituzione dell'Associazione dei Patriziati del Malcantone
2. l'approvazione dello Statuto dell'Assemblea
3. la nomina del Consiglio direttivo 2011 - 2013 (di 5 membri)
4. la nomina del Presidente

I lavori sono stati aperti dal promotore del gruppo P19, il forestale Carlo Scheggia, il quale ha sottolineato l'importanza di questa futura associazione che ha l'obiettivo di *tutelare gli interessi economici, sociali e culturali degli enti patriziali della Regione, discutere i problemi comuni e trovare delle valide soluzioni nel rispetto dell'autonomia di ogni ente e favorire la collaborazione con Comuni e associazioni della Regione e con l'ALPA.*

Si è poi espresso il presidente del Patriziato di Novaggio, Claudio Delmenico, che ha fatto un'interessante panoramica sulle attività del suo Patriziato sul passato, presente e futuro ponendo il fondamentale ruolo del Patriziato sul territorio, sulle difficoltà orga-



Panorama Monte Lema

nizzative, sulla necessaria sinergia con i Comuni e con le Parrocchie e sul ruolo dell'ente regionale per lo sviluppo del Luganese per uscire da situazione di stasi. L'assemblea ha quindi approvato all'unanimità lo Statuto dell'Assemblea e poi si è passati alla nomina del consiglio direttivo che fino al 2013 è così composto:

Rudy Vanetta del patriziato di Cademario come presidente.

Giancarlo Ruggia del Patriziato di Pura come vicepresidente.

Claudio Delmenico dal Patriziato di Novaggio come membro.

Claudio Tami dal Patriziato di Vezio come membro.

Pia Pedrazzini dal Patriziato di Aranno come membro.

La segretaria amministrativa è Caterina Lamoni Grogg e il segretario animatore è Carlo Scheggia.

Ha poi preso parola il nuovo presidente sig. Rudy Vanetta il quale si è detto convinto che la nuova associazione darà maggior voce ai Patriziati nel nuovo contesto regionale (Ente regionale per lo sviluppo, nuovo ente turistico). Per proseguire però questa strada e poter realizzare progetti e intenti è indispensabile il coinvolgimento attivo di tutti i Patriziati.

Primo progetto concreto dell'associazione è la sistemazione di diverse fontane sul territorio malcantonese. Nei prossimi mesi si vuole inoltre preparare una serie di altre attività e iniziative che saranno presentati nella prossima assemblea nel 2012 a dimostrazione che c'è una gran voglia di rendersi attivi e partecipi anche per il futuro.

Ottima è stata l'organizzazione da parte del Patriziato di Novaggio che alla fine dell'assemblea ha preparato un ottimo buffet e rinfresco.

**Il Consiglio direttivo dell'Alpa e la Redazione
augurano a tutti i lettori e agli inserzionisti**

Buone Feste

Errata corrige

Nello scorso numero della Rivista patriziale, nell'elenco delle famiglie patrizie di Campestro, è stato scritto il cognome

Arelia al posto di Ardia.

Ci scusiamo per l'errore.

Offresi pesa

Il Patriziato di Arogno OFFRE, a chi la viene a smontare, una pesa a ponte della ditta Giroud di Olten (metà anni '50), portata 80 quintali.

Eventuali interessati possono chiamare il segretario: Sig. G. Casellini
091 924 22 80 - ore di ufficio.



Rapporto mensile del SAB - ottobre 2011

Incontro con la direzione della Posta

Regolarmente, il SAB incontra alcuni membri della direzione della Posta. L'incontro di settembre è stato soprattutto centrato sugli adattamenti legati ai cambiamenti legislativi. Con l'introduzione della legge sull'organizzazione della Posta, il gigante giallo sarà trasformato in una società anonima. Si potrebbe temere che questa trasformazione potrebbe portare ad uno smantellamento delle prestazioni postali. Peter Hasler, presidente del Consiglio d'amministrazione della Posta, ha tenuto a precisare che questa tappa non condurrà ad un deterioramento dei servizi forniti. Jürg Bucher, direttore generale della posta, ha ancora aggiunto: «La Posta con i suoi 3600 punti d'accesso, fornisce delle prestazioni per l'insieme del territorio». Da parte sua, il SAB ha fatto rimarcare che la Posta deve soddisfare maggiormente i bisogni della propria clientela, in materia d'orari d'apertura. Nei comuni che accolgono soprattutto dei pendolari, è necessario proporre degli orari adattati. Invece, nei comuni turistici, gli orari abituali sono adeguati. (TE)

Il SAB elabora un concetto per i negozi regionali

Il comune di Plaffeien (FR) ha dato l'incarico al SAB di realizzare uno studio di fattibilità, per la creazione di un centro d'informazione e di vendita al Lago Nero. Il Lago Nero è una regione turistica attrattiva. Il numero dei visitatori è importante. Tuttavia, il piccolo ufficio postale è aperto per esempio solo due ore al giorno. Da parte sua, il negozio del paese è alla ricerca di nuove soluzioni, per poter meglio commercializzare i prodotti che provengono dal parco naturale di Gantrisch. L'idea consiste quindi nel riunire queste due differenti attività all'interno dello stesso spazio. In questo contesto, il

SAB ha elaborato un concetto che risponde a queste attese. Questo studio dimostra chiaramente che è possibile creare delle sinergie, riunendo diversi servizi. (TE)

Una Università a Edolo (I) per le regioni di montagna

A Edolo, a circa 15 chilometri in linea d'aria dalla frontiera svizzera, è stata creata un'Università della montagna. All'inizio, questa sede doveva essere una succursale dell'Università di Milano. Grazie ad un accordo con Roma, questa succursale è stata trasformata in un'Università. Vi saranno insegnati ed esplorati tutti gli aspetti legati allo sviluppo dello spazio alpino. Si tratta di un'iniziativa stimolante che permetterà alle regioni interessate di creare dei posti di lavoro. Grazie a questa, gli studenti, attraverso le loro ricerche, potranno familiarizzarsi con le realtà dello spazio alpino. (TE)

Presenza di posizione di Euromontana riguardo al servizio universale

Euromontana ha pubblicato, in stretta collaborazione con il SAB, una presa di posizione dedicata al servizio universale. Questo documento dimostra, da una parte, come le regioni ed i comuni si possano posizionare riguardo a questo soggetto. Dall'altra, propone diversi esempi ispirati alla pratica. Infine, esso comprende delle rivendicazioni politiche rivolte agli attori dell'Unione europea, oltre che agli Stati membri. Le rivendicazioni politiche si basano su di una analisi che include diversi paesi. Questa dimostra per esempio che la Svizzera possiede, nel settore dei trasporti pubblici, delle prestazioni del servizio universale che possono servire da modello all'UE ed ai suoi Stati membri. (ET)

Protezione dei funghi in Svizzera (parte 2)

Possibili motivi di una diminuzione Modifiche o distruzioni di biotopi

I funghi, al pari delle piante, possono reagire molto sensibilmente a cambiamenti del loro habitat, siano essi cambiamenti dei valori del pH, delle sostanze nutritive, del microclima o disturbi meccanici dovuti alla costruzione di strade e sentieri. L'abbassamento del livello dell'acqua di falda, lo sfruttamento agricolo intensivo su vaste superfici e le concimazioni, portano in generale a una diminuzione della presenza di diverse specie fungine. Prati magri, luoghi umidi e margini boschivi sono biotopi che, oltre a specie di piante rare, ospitano molti funghi rari. Cambiando il tradizionale utilizzo di questi biotopi, queste specie vengono minacciate.

Inquinamento atmosferico

L'immissione di determinate sostanze inquinanti può influire sulla diversità delle specie fungine.

L'immissione di azoto nel terreno porta, tra l'altro, a una diminuzione della capacità dei funghi micorrizici di formare micorrizze.

Questi effetti sono però studiati solo per poche sostanze inquinanti.

Altre componenti inquinanti, che oggi forse non sono neanche riconosciute come tali o che sono difficilmente rilevabili, rappresentano per i funghi un potenziale pericolo da prendere seriamente in considerazione; soprattutto per quanto concerne gli effetti a lungo termine.

Le sostanze tossiche possono influenzare la flora fungina non solo direttamente attraverso il terreno ma, per i funghi micorrizici, anche indirettamente attraverso la pianta ospite.

Alcuni metalli pesanti come il cadmio, il mercurio, il piombo come pure il cesio radioattivo, influenzano poco la crescita dei funghi, vengono però accumulati nel corpo fruttifero. L'ingestione ripetuta di questi funghi può essere nociva alla salute.

Raccolta di funghi

Sulla base delle conoscenze sinora acquisite dalle ricerche nella riserva fungina «La Chanéaz», la raccolta dei corpi fruttiferi non sembra essere un fattore determinante per la diminuzione dei funghi, per lo meno nel lasso di tempo (20 anni) finora studiato.

Conclusioni generali non si possono però ancora trarre da questi risultati, in quanto effetti a lungo termine non sono da escludere.

È da supporre che le spore non siano soltanto in grado di colonizzare nuovi areali ma possano avere una funzione anche nel rinnovamento genetico dei miceli presenti. Inoltre non si conosce l'influenza dell'apporto quantitativo in spore sul successo riproduttivo dei funghi.



Danni da calpestamento, compattazione del terreno

Il calpestamento del terreno legato alla raccolta dei funghi può, per determinate specie, portare a una diminuzione nella produzione di corpi fruttiferi: dopo settimanali calpestamenti del terreno, corrispondenti all'intensità di un raccoglitore di funghi, il Cantarello giallo (*Cantharellus lutescens*) ha cessato completamente di produrre corpi fruttiferi. Terminato il calpestio, il fungo ha ricominciato a fruttificare normalmente. Gli stessi effetti negativi possono essere provocati anche dal jogging, dall'equitazione o dall'impiego di pesanti automezzi forestali per l'esbosco.

Economia forestale / selvicoltura

Una grande quantità dei funghi che crescono nel bosco sono funghi micorrizici e quindi direttamente dipendenti dalla loro pianta ospite. Molti sono strettamente legati a una determinata pianta ospite. Normali misure forestali, quali i diradamenti o la rinnovazione con l'introduzione di nuove specie arbo-

ree, possono portare a un cambiamento della flora fungina. La trasformazione di un bosco misto in monocoltura o l'eliminazione delle specie arboree accompagnatrici, portano in generale a un impoverimento della flora fungina. I funghi saprofiti sono legati alla presenza di materiale organico (aghi o fogliame, legno morto, resti di corteccia o rami) in diversi stadi di decomposizione. Più pulito è un bosco, più sfavorevoli sono le condizioni per la crescita e la diversità dei funghi saprofiti.

Conclusioni e consigli per la protezione dei funghi

La flora fungina viene influenzata da una molteplicità di fattori e sicuramente non tutti sono conosciuti. Nel loro significato causale questi influssi sono difficilmente distinguibili. Secondo i risultati sinora ottenuti da ricerche sperimentali, la raccolta non sembra essere un fattore determinante per la diminuzione dei funghi. La questione non può comunque ancora essere esclusa e generaliz-



zata, in quanto conseguenze a lunga scadenza e effetti secondari non sono da escludere. Molte specie fungine possono, a causa di individuali premesse biologiche, reagire in modo diverso a determinati fattori, ciò che richiederebbe leggi protettive adeguate a ogni specie. L'attuale stato delle conoscenze sul comportamento di alcune specie rende però la cosa irrealizzabile. Se si tiene presente quali importanti funzioni esercitino i funghi micorrizici per la pianta, in relazione con l'assorbimento di sostanze nutritive e la difesa da organismi patogeni nella zona delle radici, la diminuzione dei funghi micorrizici constatata è un segnale da prendere seriamente. La conservazione della diversità delle specie fungine non è quindi importante unicamente da un punto di vista di protezione della natura ma anche da un punto di vista forestale. Un'adeguata protezione dei funghi è perciò sicuramente giustificata.

Le misure di seguito elencate sono da considerare come consigli che, secondo le attuali conoscenze, possono contribuire a evitare una diminuzione della flora fungina.

Informazione

Promovimento generale delle conoscenze sul significato ecologico dei funghi (scuole, forestali, associazioni micologiche, luoghi di controllo funghi, enti turistici, ecc).

Una sensibilizzazione dei cercatori di funghi sulla minaccia della flora fungina e sulla necessità di procedere in armonia con la natura, è un'importante premessa per una protezione dei funghi efficace.

La conoscenza da parte dei cercatori di funghi delle specie fungine dovrebbe essere migliorata (corsi, introduzioni di patenti, ecc) La montagna di rifiuti di funghi non commestibili potrebbe essere in questo modo ridotta.

Zone protette

Le zone di protezione della natura dovrebbero menzionare esplicitamente, accanto alle piante e agli animali, anche i funghi e

metterli sotto protezione.

Come criterio per la scelta di nuove zone di protezione della natura, accanto a piante e animali degni di protezione, dovrebbero venir considerati anche i funghi rari.

Una protezione mirata dei biotopi è sensata, in quanto molti funghi sono in stretto contatto con l'ambiente in cui crescono. Per questo motivo per la protezione delle specie fungine minacciate è importante conservare i loro habitat e le loro fonti di vita (p.es. legname marcescente, pianta ospite, acqua di falda, ecc.).

Zone protette adatte potrebbero anche servire come riserve genetiche per specie fungine rare.

Creazione di riserve boschive naturali (senza azioni forestali).

Cicli naturali indisturbati, non influenzati dall'utilizzo del legname, rappresentano ideali premesse per una flora fungina diversificata.

Limitazioni di raccolta

Anche se i suoi effetti non sono ancora dimostrabili scientificamente, le limitazioni di raccolta sono un mezzo sensato per limitare raccolte indiscriminate, massicce o professionali.

La raccolta dei funghi non dovrebbe però essere totalmente proibita ma solo moderatamente limitata. In questo modo un passatempo importante per molte persone viene conservato nell'ambito di un utilizzo duraturo e in armonia con la natura.

Per la valutazione di concrete misure di protezione occorre considerare la situazione nei cantoni limitrofi, per evitare spostamenti del problema fuori dai confini del cantone (turismo dei cercatori di funghi). Si dovrebbero perciò imporre leggi unitarie.

Per la raccolta di funghi a scopo di studio dovrebbero poter essere concessi dei permessi speciali.

Economia forestale

Interventi a carattere forestale sono da attuare nel miglior modo possibile. L'impiego

di automezzi pesanti per l'esbosco dovrebbe essere ridotto al minimo.

Questo soprattutto nei terreni umidi, anche per evitare la compattazione del suolo.

Durante la raccolta del legname sono da evitare l'abbruciatura degli scarti. Sarebbe ottimale lasciare il legname morto sul posto o creare isole di legna vecchia.

Queste misure permettono lo sviluppo di rari specie di funghi che decompongono il legno in diversi stadi. Aspetti fitosanitari sono però da prendere in ogni caso in considerazione.

Sulle strade forestali dovrebbe vigere il divieto di circolazione. Una limitazione dell'accessibilità può regolare la frequenza delle raccolte, soprattutto in luoghi lontani. Inoltre le specie di animali sensibili ai rumori vengono risparmiate.

Altre misure

Promozione della produzione e commercializzazione di funghi coltivati in alternativa a quelli raccolti in proprio. Questo contribuirebbe a sgravare la situazione.

Presupponendo adatti metodi di produzione, i funghi coltivati hanno inoltre il grosso vantaggio di contenere poche sostanze nocive.

Promovimento di studi sulle esigenze ecologiche, sulla crescita, sulla produzioni dei corpi fruttiferi, sulla riproduzione dei funghi e di ricerche regionali sullo sviluppo della flora fungina e dei possibili fattori di influenza.

Creazione di un centro specializzato avente come scopo la coordinazione tra ricerche, protezione dell'ambiente, associazioni micologiche, economia forestale, pubblico, ecc.

Raccomandazioni per la coordinazione delle leggi che limitano la raccolta dei funghi in Svizzera

L'attuale stato delle conoscenze non permette ancora di proporre leggi che limitano la raccolta dei funghi fondate scientificamente - né vevoli in senso generale, né adeguate ad ogni specie. Secondo il princi-

pio della prevenzione e nell'interesse di uno sfruttamento duraturo, occorre però limitare la raccolta. Questo fintanto che la non pericolosità della raccolta dei funghi non venga dimostrata chiaramente.

Possibili effetti a lunga scadenza della raccolta di funghi e degli effetti secondari negativi che essa comporta, vedi ad esempio la sollecitazione del terreno dovuta al calpestamento, il danneggiamento della vegetazione non arborea e il disturbo delle specie animali sensibili, sono argomenti da prendere in considerazione.

Poiché, con leggi che limitano la raccolta tra i Cantoni differenti, la situazione attuale è poco chiara, si dovrebbe procedere a una coordinazione a livello svizzero.

Nel caso in cui i Cantoni si decidano a introdurre nuove leggi o a cambiare quelle già esistenti, sono richiamati a considerare le seguenti raccomandazioni:

1. Limitazioni quantitative (2 kg per persona e giorno)

2. Giorni di divieto consecutivi (1.- 7 giorni ogni mese)

Una protezione dei funghi efficiente è possibile solo se parallelamente vengono realizzate altre misure menzionate (v. consigli p. 5 ff.). La cosa più importante ci sembra essere quella di rafforzare su vasta scala l'informazione sull'importanza dei funghi per il bosco e delle minacce della flora fungina.

Annotazione: Le ricerche scientifiche sugli influssi esercitati dall'uomo sulla flora fungina verranno portati avanti e prossimamente verranno pubblicati nuovi importanti risultati. Anche la cartografia dei funghi della Svizzera, il cui scopo e quello di allestire una Lista rossa, viene portato avanti. Parallelamente a ciò viene condotta un'inchiesta che coinvolge un ampio pubblico e che ha come scopo lo sviluppo di una strategia per la conservazione a lungo termine della flora fungina in Svizzera.



RTT - Repertorio
Toponomastico Ticinese

Osogna

Archivio di Stato, Bellinzona

Il comune di Osogna fa parte del circolo della Riviera nel distretto omonimo, del quale è capoluogo: esso si trova nel settore mediano orientale del territorio del cantone Ticino, tra i centri di Biasca e Bellinzona, sulla riva sinistra del fiume Ticino. La sua popolazione è di circa 1030 abitanti, 3 dei quali ancora occupati nel settore primario. L'uso del dialetto è superiore alla media cantonale. La superficie del territorio comunale è di 1897 ettari, di cui 1151 occupati da superfici boscate, 590 da superfici improduttive, 85 da superfici d'insediamento e 71 da superfici agricole utili. L'altitudine del territorio comunale si estende dai circa 265 metri sul livello del mare nel fondovalle in località Nossicc, ai 2952 metri del Torón d'Örz, al confine con il territorio comunale di Biasca e con il territorio cantonale dei Grigioni. Il presente volume raccoglie oltre 570 nomi di luogo raccolti in gran parte sulla bocca di informanti del luogo e, in misura minore, su fonti scritte, bibliografiche e documentarie.

Prefazione

Ogni volta che un edificio è distrutto, o una tradizione dimenticata, o una parola abbandonata, è un pezzo di passato che scompare, e noi diventiamo un po' più poveri e un po' più orfani.

Il passato custodisce la nostra identità ed è necessario ricordare per conservare la memoria; ma per evitare che i ricordi si dissolvano bisogna continuamente coltivarli, e ciò esige il contatto assiduo con i testimoni del nostro passato. Ma dove sono, e come cercarli, questi testimoni della nostra storia? In pochi decenni - a partire dagli anni Cinquanta - il mondo è cambiato: paesaggi, comunità, modi di vita sono stati spazzati via

dalla modernizzazione rapidissima che ha portato benessere ma anche qualche rimpianto. La distruzione è stata devastante, brutale, irreversibile, e l'illusione di essere entrati nell'età dell'oro ha provocato una sorta di rifiuto psicologico del passato, di colpo di spugna definitivo che ha annientato i ricordi. Qualcuno osserva, con ragione, che oggi i nostri giovani vivono in una sorta di presente permanente, senza alcuna consapevolezza storica: è la conseguenza della scriteriata svendita del nostro patrimonio. Anche Osogna ha visto partire Oltregottardo importanti testimonianze della propria storia, e perfino il prezioso e ricchissimo archivio storico balivale, sopravvissuto fino agli anni Cinquanta, è svanito nel nulla. E là dove non sono arrivati gli ingordi predatori di cimeli, sono giunte le ruspe a cancellare senza alcun discernimento. Recuperare questo patrimonio della memoria è impossibile e si può solo riannodare qualche tenue filo: qualche segno disperso sul territorio, qualche voce, sempre più rara, che tramanda scorci di vita, e qualche scampolo sopravvissuto di quel dialetto osognese che dava forma e corpo alla comunità. Individuare, dare un senso, interpretare e rendere leggibili questi frammenti di passato è compito del «Repertorio Toponomastico Ticinese». E lo fa avvalendosi degli strumenti complessi della toponomastica. Ma la perizia scientifica a poco servirebbe se non vi fosse, alla base, l'impulso di chi, nella comunità locale, ha piena consapevolezza della funzione civile e civica di questa operazione. In questo caso mi sembra che un doveroso ringraziamento vada alle autorità del comune e, in primis, al patriziato osognese che da anni, con politica lungimirante, sta proficuamente investendo nel recupero del passato per preparare il futuro.

Andrea Ghiringhelli
direttore dell'Archivio di Stato
del Cantone Ticino

Patriziato di Daro

Il Patriziato di Daro ha offerto una fontana alla Città

L'Amministrazione Patriziale di Daro, tipico ente di periferia, dimostra regolarmente in maniera positiva, di essere molto attento alle problematiche della comunità e alle desiderate che sorgono sul suo territorio. Via Predella è il tratto di strada che si sviluppa dal noto Grotto dei Pacifici e raggiunge in direzione nord lo svincolo che giunge da Via ai Ronchi. Quasi in prossimità del piano di Pian Marmafè, in un angolo che si inserisce bene nella natura, proprio al di sotto delle selve castanili, è stata inserita una pregevole fontana.

Perché una fontana proprio in quella zona? Perché su quella strada, nei giorni di bel tempo, transitano moltissimi bellinzonesi che amano effettuare una comoda gita soprattutto nella massima sicurezza e anche godere di un bellissimo panorama su tutto il comprensorio che spazia dalla Valle Riviera sul Piano di Magadino, Locarnese e Gambarogno. Gli zampilli di questa nuova fontana

serviranno al passante per dissetarsi o magari soltanto per rinfrescarsi. Il progetto è stato preparato dall'Ufficio Patriziale e messo in discussione in una assemblea del Consiglio Patriziale. All'unanimità i consiglieri hanno accordato i crediti e autorizzato la costruzione del manufatto. Questi lavori sono stati eseguiti da Renato Muggiasca con la collaborazione di Armando Calabresi. I due hanno potuto contare sulla collaborazione dell'ufficio tecnico comunale e sulla consulenza del tecnico Fabio Gervasoni. Altre importanti collaborazioni sono giunte da parte della ditta Graniti Demenga e dall'ing. Rudy Zingg che si è occupato della geolo-



? La bella fontana
? La consegna



gia. Sabato 15 ottobre a partire dalle ore 10 in zona Marmafè c'è stata una piccola festa abbinata alla cerimonia di inaugurazione della fontana. Felice Zanetti, presidente del Patriziato ha ricordato con intima soddisfazione che l'ente di Daro non è nuovo ad interventi fatti a favore della comunità. Evidenzia la grande attenzione che ogni primavera vien data alla pulizia e manutenzione della rete viaria che sovrasta la città e che per i turisti collega su comodi sentieri il comune di

Infine si è ascoltato il reverendo arciprete don Pierangelo Regazzi che si è soffermato sulla valorizzazione dell'acqua, dicendo che anche questo significa simpatico attaccamento al territorio ma ha invitato i numerosi presenti al suo uso parsimonioso. Da noi c'è acqua in abbondanza - ha aggiunto - mentre in altri paesi del mondo c'è in questo senso immensa carestia. La sobria cerimonia si è conclusa con un brindisi a base d'acqua e subito dopo un



Arbedo e quello di Pianezzo. Il patriziato ha pure rifatto il ponte della Valascia che oggi consente ai terrieri dei Monti di Malmera di raggiungere i loro siti in totale sicurezza. Correva il mese di novembre del 2007 e il Patriziato di Daro per sottolineare il centenario della fusione fra Daro e Bellinzona ha donato alla città una bella fontana che ha trovato sede nel parco giochi adiacente il Castello di Montebello. E oggi, precisamente dal 15 ottobre, questa nuova fontana che in una targa ben in vista dice: " Il Patriziato di Daro alla Città di Bellinzona, 2011 ". Una breve adesione è stata recata da Tiziano Zanetti, presidente dell'Alleanza Patriziale Ticinese che a sua volta ha elogiato i darsi per quanto hanno realizzato a favore della popolazione.

ricco aperitivo ha chiuso una pagina di storia che il Patriziato di Daro può sicuramente incorniciare.

Frediano Zanetti

Echi della sessione invernale

Giovedì 1. dicembre si è riunito il consiglio patriziale di Daro e i lavori sono stati diretti dalla presidente Iris Innocenti. L'attenzione è andata inizialmente all'esame del conto preventivo 2012 e su questo punto è intervenuto il presidente dell'Amministrazione Felice Zanetti. "È vero, abbiamo una maggiore uscita - ha così esordito - ma dobbiamo intervenire con una certa urgenza per risanare la cascina del Monte Luca e passare alla

totale manutenzione dei bei sentieri che sovrastano la Città, in pratica passando dai monti di Daro a quelli di Artore. La nostra situazione finanziaria è sotto controllo - ha concluso - e poi ci sono molti cittadini patrizi (che ringrazio in modo particolare) che ogni anno assieme alla tassa fuocatico ci versano importi superiori che ci consentono di chiudere a pareggio i previsti interventi".

Sentito il parere positivo di Athos Pedrazzoli relatore della commissione di gestione, il preventivo in rosso è stato approvato. Il consiglio si è poi occupato su una domanda di reintegrazione presentata dalla signora Da-

ria Calanca Delcò: preso atto che il Patriziato di Leontica ha dato il consenso e il dovuto svincolo la richiesta è stata accolta all'unanimità. Nei momenti finali parecchi interventi su vari temi: così Tiziano Zanetti pure in veste di presidente dell'Alleanza Patriziale Ticinese ha complimentato il Patriziato di Daro per aver donato alla Città la bella fontana ubicata in Via Predella, un tratto di strada molto frequentato dai bellinzonesi in cerca di tranquillità. Marco Zanetti invece si è soffermato sul problema del Monte Luca ed ha invitato a procedere con risanamenti mirati.

F.Z.

Patriziato di Arogno

A metà settembre, grazie alla messa a disposizione della struttura da parte degli Amici dell'Alpe, in quel dell'Alpe di Arogno ha soggiornato la 4 media della Scuola Steiner di Lucerna sotto la guida del loro responsabile di classe sig. Peter Langendorf, con l'assistenza del Segretario del Patriziato G. Casellini e dei sigg. Marco Sartori e Roberto Manfredi. Ragazze e ragazzi, una

quindicina in tutto, hanno prestato circa 300 ore di lavoro ripristinando o sistemando tratti di sentieri in prossimità degli edifici di proprietà del Patriziato di Arogno, godendosi - oltre a giornate splendide - aria fresca e la simpatica presenza di un bel camoscio che non ha esitato ad apparire per la gioia di questi adolescenti! Disponibilità finanziarie permettendo, il Patriziato prevede di poter nuovamente far capo a questa Scuola, presentataci dal Fondo svizzero per l'impegno per la natura (Stiftung für Umwelt- Einsatz Schweiz)."



Patriziato di Carasso

Studenti meritevoli premiati dal Patriziato di Carasso.

Sala Patriziale affollata domenica scorsa a Carasso per la tradizionale Festa premio



giovani. La Fondazione del Patriziato di Carasso ha premiato i giovani che quest'anno hanno ultimato un tirocinio, oppure terminato un ciclo di studi superiori. Nella foto da sinistra: il Presidente del Patriziato Mauro Minotti; Micaela Bernasocchi, Maturità Professionale; Natalia Snozzi, Maturità liceale; Tessa Tognetti, Maturità liceale; Daigon Minotti, Polimeccanico; la Presidente della Fondazione del Patriziato Katia Marchesi-Snozzi. I giovani sono stati festeggiati dai numerosi presenti, omaggiati dalla Fondazione e dalla Banca Raiffeisen del Bellinzonese. L'ufficio Patriziale presieduto da Mauro Minotti ha organizzato la manifestazione in modo eccellente e i Patrizi hanno apprezzato il lauto pranzo e i momenti ricreativi della giornata. Sono intervenuti anche il Vice-Sindaco Felice Zanetti in rappresentanza del Municipio e Tiziano Zanetti Presidente dell'Alleanza Patriziale Ticinese.

Patriziato di Rivera

Attività patriziale

Eccoci ormai al tempo di tirare le somme di quanto è stato realizzato durante la bella stagione dal nostro ente patriziale.

Come è ormai consuetudine un ridotto - che peccato - gruppo di volontari si sono riuniti sull'alpe Foppa, di proprietà del nostro Patriziato, e hanno svolto un utile lavoro di pulizia del pascolo e dei sentieri nelle vicinanze del corte di sotto dell'alpe.

A lavoro ultimato i gestori dell'alpe, Giorgio, Rosalba e Igor Pongelli, hanno offerto ai partecipanti un buon pranzo a base di polenta e prodotti della loro azienda, l'unica esistente nel nostro comune.

A questo proposito facciamo un salto nel tempo fino agli anni del dopoguerra. Allora il nostro comune era composto quasi esclusivamente di piccole aziende familiari con al massimo 7/8 capi di bestiame grosso più alcuni buoi, qualche mulo e asino, capre e maiali. Poiché gli uomini dovevano emigrare, a svolgere i lavori agricoli, erano gli anziani, le donne e i bambini che, terminate le scuole a principio giugno, aiutavano i genitori nei lavori in piano e sui monti.

A conclusione del periodo estivo, a fine luglio, i patrizi si sono riuniti presso il ristorante Alpe Foppa della Monte Tamaro SA a pranzo, in un'atmosfera familiare e ben gradita a tutti i partecipanti con il proposito di ritrovarsi il prossimo anno.

L.P

Patriziato di Riva San Vitale

Uno sguardo al futuro per valorizzare il passato

Il Patriziato di Riva San Vitale per bocca del suo Presidente Alberto Sassi è lieto di annunciare la messa in rete, avvenuta qualche settimana fa, del nuovo sito web www.patriziatorivasanvitale.ch. Si tratta di un importante progetto che il Patriziato auspicava di portare a termine già da qualche tempo e che finalmente, grazie anche al prezioso contributo del suo Segretario Eusebio Vassalli che ha curato l'allestimento dello stesso, è stato realizzato e pubblicato a beneficio di tutta la comunità patriziale rivense e più in generale a beneficio di tutti gli interessati.

Il progetto e la realizzazione del nuovo portale internet è nata dall'esigenza di rendere più visibile e trasparente l'attività del Patriziato, di condividere le preziose informazioni storiche risalenti al Patriziato e di facilitare la comunicazione tra i patrizi e l'Amministrazione patriziale. Da qui la necessità di mettere in rete interessanti informazioni storiche riguardanti gli stemmi delle antiche famiglie patrizie di Riva San Vitale, quali i Bernasconi, Bollina, Della Croce, Limoni, Moretti, Neuron, Origoni, Pellegrini, Sala, Sassi e Vassalli o ancora di pubblicare l'elenco delle proprietà del Patriziato, la composizione dell'attuale amministrazione, gli eventi più importanti organizzati dal Patriziato, le norme giuridiche ad esso collegate come per esempio leggi, regolamenti e ordinanze alle quali il patriziato deve attenersi e non da ultimo una ricca galleria fotografica su Riva San Vitale e la sua Sagra del Beato Manfred.

Uno sguardo al futuro che non compromette quanto di antico il Patriziato di Riva San Vitale continua a custodire nei suoi grandi e massicci archivi in legno di castagno. In



questi archivi si possono addirittura ritrovare antichi volumi usati per la verbalizzazione delle sedute patriziali risalenti alla metà del XVIII secolo. Malgrado l'avvento dell'informatica, il Presidente e tutto l'Ufficio Patriziale sono fieri di continuare a mantenere l'usanza della verbalizzazione a mano non solo delle sedute patriziali ma anche delle rispettive assemblee che si tengono di regola due volte l'anno.

Sedute e assemblee che continuano a svolgersi nella Casa patriziale in Via Settala 2, ceduta dal Comune nel 1985 e che custodisce al suo interno una bellissima sala situata al primo piano dello stabile e affrescata con gli stemmi delle famiglie patrizie del borgo.

La **Mobiliare**

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il **sopraceneri**



Franco R. Ferrari
Via San Gottardo 2
Bellinzona

Agenzia generale per il **sottoceneri**



Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2
Lugano

G.A.B. - 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale



La mia banca è ticinese

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci occupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

www.bancastato.ch

la mia banca

 **BancaStato**

BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO